

1

Valori  
e principi della cooperazione

---

di Marina Pancheri

---

Per capire la storia del movimento cooperativo, non si può prescindere da un'analisi dei valori e dei principi che costituiscono le ragioni etiche del suo stesso porsi e perpetuarsi come soggetto storico di rilevanza internazionale.

Questo primo capitolo introduce a una prospettiva di sintesi sull'evoluzione dell'etica cooperativa con particolare attenzione per le indicazioni espresse nella “Carta dei valori della Cooperazione trentina”.

---

## PRIMA PARTE

### Valori e principi del movimento cooperativo internazionale

Quali sono i principi e i valori che hanno ispirato i primi cooperatori?  
Che significato ha parlare di “etica”, ovvero di riferimento a principi comuni da parte degli appartenenti a un gruppo, anche nel mondo cooperativo?  
E ancora, esiste un filo conduttore tra le diverse esperienze di cooperazione ormai avviate a livello globale? E se questo esiste, come si manifesta?  
Queste poche domande possono aiutare a scoprire le radici e il significato dell'esperienza storica, dell'attualità del mondo cooperativo, perfino a cogliere l'essenza delle sue regole giuridiche di funzionamento.

### Cosa significa parlare di “etica cooperativa”

Nell'introdurre la riflessione sull'etica cooperativa, ci pare utile soffermarci brevemente su ciò che s'intende col termine “etica” in generale. Diversamente dalla morale, l'etica non riguarda la condotta determinata dalla disposizione interiore del singolo soggetto in quanto tale. L'etica si occupa delle scelte e dei comportamenti posti in essere dalle persone in virtù della loro appartenenza a un gruppo; appartenere a un gruppo, infatti, significa anche aderire ai valori e ai principi etici condivisi al suo interno per orientare l'agire collettivo al raggiungimento di fini comuni.

In questo senso si coglie il costante sforzo della cooperazione a indirizzare il proprio operato in sintonia con i principi e i valori del movimento.

### I principi dei primi cooperatori

Fin dalle sue origini, il movimento cooperativo ha sancito la propria identità come associazione di persone retta dall'unanime volontà di perseguire obiettivi economici, sociali e culturali in base a specifici criteri etici. Già nel 1844, infatti, i pionieri di Rochdale, fondatori della prima impresa cooperativa, adottarono quella che oggi viene ricordata come la versione originaria dei principi cooperativi. In sintesi, i ventotto tessitori inglesi ritennero che, nella cooperativa di consumo da loro avviata, l'attività dei soci dovesse ispirarsi a sette principi basilari: l'adesione volontaria dei soci, il controllo democratico da parte dei soci (una testa, un voto), la pratica del ristorno o distribuzione degli utili ai soci in proporzione alle transazioni con la cooperativa effettuate da ciascuno di loro, l'interesse limitato alle quote sociali, la neutralità politica e religiosa, la vendita in contanti, lo sviluppo dell'educazione cooperativa. Tali indicazioni furono poi adottate come linee guida dalle imprese cooperative che ben presto iniziarono a diffondersi nel resto d'Europa.

## L'Alleanza cooperativa internazionale a presidio dell'idealità cooperativa

Nella storia del movimento cooperativo internazionale, i principi dei pionieri di Rochdale sono stati aggiornati nel 1937, nel 1966 e nel 1995.

Il soggetto deputato alla revisione dell'etica cooperativa è l'ACI, l'Alleanza cooperativa internazionale che, dal 1895, anno della sua costituzione, rappresenta l'autorità ultima nella definizione dell'impresa cooperativa e nell'elaborazione dei valori e dei principi su cui essa dovrebbe basarsi. Nella sua opera di revisione degli aspetti che costituiscono l'identità cooperativa, a seconda dei diversi periodi storici, l'ACI ha modificato o integrato la versione originale dei principi cooperativi. Questo processo di costante aggiornamento dell'etica cooperativa ne ha garantito un'immutata validità di fronte a situazioni sempre mutevoli. Inoltre, si è anche dimostrata la forza di questo sistema, che ha saputo resistere agli eventi contingenti traendone anche lo spunto per rinnovarsi.

### Gli obiettivi della “Dichiarazione d'identità cooperativa”

Con l'ultima revisione dei principi cooperativi sintetizzata nella “Dichiarazione d'identità cooperativa” del 1995, l'ACI ha perseguito due importanti obiettivi. In primo luogo, ha riconosciuto la stessa dignità delle forme cooperative tradizionali a quelle che si sono sviluppate nel diciannovesimo secolo e ha legittimato la diversità delle forme organizzative assunte da ciascun settore cooperativo a seconda dei diversi contesti sociali e culturali in cui opera. In secondo luogo, nella revisione dei valori e dei principi della cooperazione, l'ACI ha delineato il quadro di riferimento generale entro cui ogni tipologia di cooperativa potrà sviluppare la propria attività e affrontare le sfide al cambiamento.

### La Dichiarazione d'identità cooperativa del 1995

La redazione definitiva della “Dichiarazione d'identità cooperativa” è stata preceduta dall'analisi puntuale degli specifici aspetti e dei diversi bisogni che qualificano le realtà cooperative a seconda del Paese e della cultura d'appartenenza. Da questo ampio processo di studio e dalla consultazione di migliaia di soci cooperatori sono emerse anche proposte specificamente legate alla storia e al costume nazionali, in particolare riguardo ai valori da includere nella “Dichiarazione”. Tali proposte sono state, però, volutamente disattese nella misura in cui si allontanavano dalla finalità propria del documento. Esso è stato inteso, infatti, come sintesi di atteggiamenti e di indicazioni universalmente applicabili, tali cioè da poter essere propri a una visione del mondo e a un orientamento della prassi condivisibili da ogni cooperativa affiliata al movimento. La scelta di prediligere indicazioni etiche generalmente valide, come espressamente indicato nei documenti allegati alla

“Dichiarazione”, non vuole comunque significare un’inflessibilità interpretativa dei principi cooperativi. Al contrario, tali principi sono da considerarsi applicabili in maniera differente alle diverse tipologie di imprese cooperative e a seconda dei contesti culturali di riferimento.

La “Dichiarazione d’identità cooperativa” è articolata secondo una sequenza logica che, dalla definizione dell’essenza cooperativa, conduce all’indicazione dei valori e dei principi a essa - e unicamente a essa - riconducibili. La scelta di aprire la “Dichiarazione” introducendo al modo di essere specifico di una cooperativa non è dunque casuale. Infatti, solo dalla comprensione delle caratteristiche peculiari all’identità cooperativa si può capire perché determinati criteri operativi, e non altri, valgano come valori e principi etici per la cooperazione. La loro forza normativa si giustifica, cioè, per il fatto stesso che essi, meglio di altri, descrivono come si deve agire in concreto, affinché la propria condotta sia tipicamente cooperativa. Lungi dall’essere stati scelti arbitrariamente tra molti altri, i valori e i principi cooperativi rappresentano quindi rispettivamente quelle idee generali e quelle linee guida che un’organizzazione deve necessariamente seguire per orientare la propria attività in modo confacente al porsi come organizzazione con caratteristiche e finalità di tipo cooperativo e non d’altro tipo.

Di seguito viene riportata integralmente la “Dichiarazione di identità cooperativa” nella versione italiana pubblicata nel volume “La Cooperazione tra storia e attualità”, di Silvano Pedrini e Flavio Beozzo (pubblicato dalla Regione Autonoma Trentino – Alto Adige, Trento, 2003).

## DICHIARAZIONE DI IDENTITÀ COOPERATIVA

Approvata nel XXXI Congresso dell'Alleanza cooperativa internazionale,  
Manchester 20-22 settembre 1995

### DEFINIZIONE

“Una cooperativa è un’associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di un’impresa a proprietà comune, controllata democraticamente”.

### VALORI

Le cooperative si fondano sui valori dell’aiuto reciproco, della responsabilità, della democrazia, dell’uguaglianza, dell’equità e della solidarietà. Fedeli allo spirito dei padri fondatori (i probi pionieri di Rochdale), i soci delle cooperative aderiscono ai valori etici dell’onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale, della solidarietà e dell’altruismo.

### PRINCIPI

I principi cooperativi sono linee guida attraverso le quali le cooperative mettono in pratica i propri valori.

#### 1° principio: adesione libera e volontaria

Le cooperative sono organizzazioni volontarie, aperte a tutte le persone in grado di utilizzarne i servizi offerti e che ne accettano le responsabilità derivanti dall’appartenenza, senza discriminazioni sessuali, sociali, razziali, politiche o religiose.

#### 2° principio: controllo democratico esercitato dai soci

Le cooperative sono organizzazioni democratiche controllate dai propri soci, i quali partecipano attivamente alla definizione delle politiche e all’assunzione delle relative decisioni. Gli uomini e le donne eletti come rappresentanti sono responsabili nei confronti dei soci. Nelle cooperative di primo grado i soci hanno uguale diritto di voto (una testa, un voto); le cooperative di altro grado sono anch’esse organizzate in maniera democratica.

#### 3° principio: partecipazione economica dei soci

I soci contribuiscono equamente al capitale delle proprie cooperative e lo controllano democraticamente. Almeno una parte di questo capitale è, di norma, di proprietà comune della cooperativa. I soci percepiscono, generalmente, una remunerazione limitata sul capitale sottoscritto quale condizioni per la loro adesione.

Essi destinano gli utili ad alcuni o a tutti i seguenti scopi:

- sviluppo della propria cooperativa, possibilmente attraverso la costituzione di riserve di cui almeno una parte dovrebbero essere indivisibili;
- erogazione di benefici ai soci in proporzione all’attività intrattenuta con la cooperativa;
- sostegno di altre attività approvate dalla compagine sociale.

#### 4° principio: autonomia e indipendenza

Le cooperative sono organizzazioni autonome, di mutua assistenza, controllate dai propri soci. La sottoscrizione di accordi con altre organizzazioni (inclusi i governi) o la ricerca di capitali da fonti esterne deve essere fatta in maniera da garantire il controllo democratico da parte dei soci e salvaguardando l'indipendenza della cooperativa stessa.

#### 5° principio: educazione, formazione e informazione

Le cooperative danno ai loro soci, ai rappresentanti eletti, ai dirigenti e al personale dipendente, l'educazione e la formazione necessarie affinché essi siano in grado di contribuire in maniera efficace allo sviluppo della cooperativa. Le cooperative devono tener informata l'opinione pubblica, in modo particolare i giovani e gli opinionisti, sulla natura e i vantaggi della cooperazione.

#### 6° principio: cooperazione tra cooperative

Per dare un servizio migliore ai propri soci e per rafforzare il movimento cooperativo, le cooperative collaborano tra di loro attraverso strutture locali, regionali, nazionali e internazionali.

#### 7° principio: impegno verso la collettività

Le cooperative contribuiscono allo sviluppo durevole delle proprie comunità attraverso le politiche approvate dai propri soci.

## VALORI E PRINCIPI PER LA COOPERAZIONE

tratto da documento “Principi cooperativi per il ventunesimo secolo”

L'attività propedeutica alla redazione della “Dichiarazione d'identità cooperativa” è stata svolta da un gruppo di esperti e studiosi del movimento cooperativo presieduto dal professore canadese Ian MacPherson<sup>1</sup>. I notevoli contributi emersi da tale ricerca sono stati presentati nel documento “Principi cooperativi per il ventunesimo secolo”.

Tra i temi approfonditi nel documento, la revisione dell'etica cooperativa è stata analizzata chiarendo puntualmente il significato teorico e le implicazioni pratiche sottesi da ciascuno dei valori e dei principi riportati nella “Dichiarazione”. Il rilievo culturale per il mondo cooperativo, che l'ACI ha ufficialmente riconosciuto al documento, rende evidente l'utilità di riportarne almeno le parti salienti inerenti il tema dei valori e dei principi cooperativi<sup>2</sup>.

### I valori: aiuto reciproco, responsabilità, democrazia, uguaglianza, equità e solidarietà

Nel primo enunciato sui valori cooperativi riportato nella “Dichiarazione” si legge: “Le cooperative sono basate sui valori dell'aiuto reciproco, della responsabilità, della democrazia, dell'uguaglianza, dell'equità e della solidarietà”.

Il valore dell'aiuto reciproco si fonda sull'assunto che ogni persona possa e debba impegnarsi per determinare il proprio destino. Tuttavia, i soci cooperatori ritengono la piena realizzazione delle proprie potenzialità un risultato conseguibile solo associandosi con altre persone. Accettando la collaborazione e la mutua responsabilità su cui si fonda la partecipazione a un'impresa cooperativa, per esempio, i soci non solo possono esercitare sul mercato un'influenza collettiva, e dunque notevolmente più incisiva, ma necessitano anche di un minore sostegno da parte delle istituzioni pubbliche. Inoltre, se l'educazione continua e lo sviluppo di tutte le persone coinvolte rappresentano obiettivi primari per le organizzazioni cooperative, l'appartenenza a esse comporta importanti opportunità di crescita personale tra cui la possibilità di maturare competenze utili allo sviluppo della

---

<sup>1</sup> Ian MacPherson è direttore del British Columbia Institute for Cooperative Studies, che lui stesso ha fondato presso la University of Victoria, ateneo dove, dal 1976, svolge la sua insigne carriera accademica. Presidente e fondatore dell'Associazione Cooperativa Canadese, MacPherson è stato membro del Consiglio d'Amministrazione dell'ACI e ha presieduto la commissione che ha redatto la versione dei valori cooperativi internazionali presentata nel congresso dell'ACI tenuto a Manchester nel 1995. Il costante impegno del prof. MacPherson a sostegno della cooperazione è testimoniato anche dalle sue numerose pubblicazioni, ampiamente dedicate alla storia del movimento cooperativo, e dai molteplici incarichi amministrativi svolti a livello nazionale nei diversi settori della cooperazione.

<sup>2</sup> È bene precisare che il commento di MacPherson si riferisce alla cooperazione come soggetto internazionale, che trascende le realtà dei singoli Paesi e dei vari ordinamenti giuridici. Alcuni concetti, quindi, vanno interpretati ed adattati alla realtà di volta in volta considerata.



cooperativa, di sviluppare la capacità di confrontarsi con gli altri, di acquisire una visione più completa della società.

Il secondo dei valori cooperativi sanciti dalla “Dichiarazione” si riferisce alla responsabilità che i soci devono assumere verso la propria cooperativa. Tale responsabilità si articola in numerosi impegni che dall’atto costitutivo della cooperativa stessa proseguono nella costante verifica delle condizioni necessarie a garantirne la continuità. In particolare, i soci sono tenuti a favorire il potenziamento della compagine sociale e a vigilare sull’indipendenza della propria cooperativa da altre organizzazioni pubbliche o private.

Il richiamo all’eguaglianza si fonda sulla considerazione che elemento costitutivo dell’agire cooperativo sono i soci, siano essi persone singole o gruppi di persone. Riconoscendo nella centralità del fattore umano una delle proprie caratteristiche, l’impresa cooperativa attribuisce a ogni socio eguale dignità, a ciascuno conferendo i medesimi diritti tra cui la facoltà di partecipare alla gestione della propria cooperativa e di ricevere un’informazione adeguata, la facoltà di esprimere liberamente la propria opinione e di essere coinvolto nei processi decisionali. Nelle organizzazioni cooperative, il criterio dell’eguaglianza dovrebbe caratterizzare anche le modalità associative e la gestione amministrativa delle varie attività, benché tale impegno risulti spesso problematico, in particolare per le realtà di più grandi dimensioni e per le federazioni di cooperative.

Analogamente al valore dell’eguaglianza, anche quello dell’equità regola il rapporto tra imprese cooperative e soci: mentre il primo orienta l’attività svolta dai soci all’interno della cooperativa, il secondo riguarda per lo più un aspetto conseguente a tale attività. Comportarsi equamente per un’impresa cooperativa significa ricompensare i soci in proporzione all’effettiva partecipazione all’attività della cooperativa. Questo avviene mediante la ripartizione dei dividendi, l’assegnazione di quote di capitale sociale, la riduzione degli addebiti.

Infine, la “Dichiarazione” sancisce la preminenza del valore cooperativo della solidarietà, in tal modo confermandone anche la lunga e nobile tradizione goduta nella storia del movimento cooperativo internazionale. Questo valore assicura che l’azione cooperativa non sia dettata da interessi egoistici. Essere solidali significa agire in base alla consapevolezza che un’impresa cooperativa non è solo un’associazione di persone, ma anche una collettività. Per questa ragione, i soci condividono alcune importanti responsabilità, tra cui: assicurare che l’interesse comune sia considerato obiettivo prioritario della loro cooperativa; accertarsi che nell’interagire con una cooperativa, chiunque - socio, dipendente o altro - sia trattato nel modo più equo possibile.

Il valore della solidarietà comporta inoltre che la cooperativa stessa sia responsabile dell’interesse collettivo dei propri soci. Da un certo punto di vista, un’organizzazione cooperativa rappresenta una risorsa finanziaria e sociale di proprietà del gruppo, costituitasi grazie all’unione delle energie individuali e della partecipazione. In questo senso, il criterio della solidarietà è inteso

a valorizzare il delinearci proprio a una società di tipo cooperativo come affermazione compiuta della forza collettiva e della mutua responsabilità. La solidarietà richiama anche alla compattezza dei soci cooperatori e delle loro cooperative, in particolare sostenendone la comune aspirazione a creare un movimento cooperativo internazionale unito. Essere solidali significa perciò lavorare assieme con l'obiettivo di presentarsi coesi alle comunità e ai governi, riconoscendo e valorizzando gli elementi che accomunano le imprese cooperative, indipendentemente dai loro diversi obiettivi e contesti. Infine, va ribadito come la solidarietà rappresenti non solo la ragione d'essere, ma anche la conseguenza dell'auto – aiuto e della mutualità. Nei Paesi dove i valori dell'auto – aiuto e del mutuo aiuto sono stati ignorati dai governi, le imprese cooperative sono state organizzate tramite l'intervento, il sostegno e l'assistenza finanziaria delle stesse autorità centrali; esito infelice di queste ingerenze sono movimenti cooperativi controllati e gestiti dagli organi di governo. Per evitare il ripetersi di fenomeni analoghi, è essenziale che la solidarietà dei cooperatori e delle cooperative, basata sull'auto – aiuto e sulla mutua responsabilità, sia compresa e rispettata, particolarmente nelle nazioni in via di sviluppo.

### **I valori: onestà, trasparenza, responsabilità sociale e altruismo**

La definizione dei valori cooperativi si conclude affermando che: “Nella tradizione dei Padri fondatori, i soci delle cooperative credono nei valori etici dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale, e dell'attenzione verso gli altri”.

Il riferimento alla “tradizione dei Padri fondatori” vuole indicare come i grandi movimenti cooperativi siano stati fondati da persone straordinarie. Figure quali i pionieri di Rochdale, Friedrich Wilhelm Raiffeisen, Hermann Schulze-Delitzsch, Philippe Buchez, il vescovo Nikolai Grundtvig e Alphonse Desjardins non soltanto sono onorati nei movimenti da loro fondati, ma sono celebrati anche in ogni sistema cooperativo nazionale a fianco dei promotori effettivi. Il loro contributo è stato infatti di eccezionale rilievo sia per i risvolti pratici che ne sono conseguiti, sia per l'orientamento etico e morale tracciato dalle loro riflessioni.

Proseguendo con l'analisi dell'enunciato, si potrebbe obiettare che gli stessi valori etici, cui si ispirano le imprese cooperative, indirizzano anche le attività delle organizzazioni private e pubbliche. Tuttavia, il notevole significato assunto da questi criteri operativi nella storia della cooperazione ne giustifica la considerazione come valori specificamente cooperativi. In particolare, i valori etici sono stati di fondamentale importanza per le varie tipologie di cooperative sorte nel diciannovesimo secolo, successivamente permanendo come tratti caratteristici anche dell'azione di quanti hanno continuato a impegnarsi per la crescita e lo sviluppo del movimento.

Molte tra le prime cooperative di consumo sorte nel diciannovesimo secolo, tra cui quelle fondate dai pionieri di Rochdale, hanno prestato speciale attenzione al valore dell'onestà; rispetto alle tradizionali pratiche commerciali, la loro attività si

è contraddistinta per l'accento posto sulla correttezza delle misurazioni, sull'alta qualità dei prodotti venduti, sull'equità dei prezzi applicati.

Storicamente, anche alle cooperative di lavoro è stato sempre riconosciuto lo sforzo intrapreso nel creare sistemi amministrativi trasparenti, ispirati al valore dell'onestà. Per quanto concerne poi le cooperative di credito, l'eccellente reputazione da esse acquisita a livello mondiale è dovuta in larga parte all'onestà dimostrata nella conduzione delle loro attività commerciali e, in particolare, nella scelta dei tassi d'interesse praticati. Anche lo sviluppo delle cooperative agricole è stato notevolmente favorito dalla rettitudine del loro comportamento, così come evidenziato dalla produzione di derrate di notevole qualità e di origine controllata. Oltre a essere accomunate dal valore dell'onestà, le imprese cooperative hanno sempre ambito a istituire rapporti basati sull'integrità non solo con i loro soci, ma anche con i non soci. Proprio per questa ragione esse operano con trasparenza: sono organizzazioni a proprietà diffusa che regolarmente presentano un rendiconto della loro attività ai soci, alla comunità e ai governi.

Presupposto di altri valori etici sopramenzionati è la relazione speciale che le cooperative hanno intessuto con le comunità d'appartenenza: esse sono aperte a tutti i membri di quelle comunità e sono costantemente attive nell'asseccarne l'impegno per migliorare la propria condizione. Per questa ragione, hanno il dovere di adoperarsi per essere socialmente responsabili "in tutte le loro attività", dimostrando una notevole capacità di prendersi cura degli altri, apportando alle loro comunità contributi significativi in termini di risorse umane e finanziarie, collaborando alla diffusione dello spirito cooperativo nei Paesi in via di sviluppo. In sintesi, onestà, trasparenza, responsabilità sociale e attenzione verso gli altri sono valori individuabili nell'attività delle organizzazioni di ogni tipo, ma è nel comportamento delle imprese cooperative che essi si ravvisano come tratti particolarmente distintivi e indiscutibili.

## I SETTE PRINCIPI COOPERATIVI

La "Dichiarazione d'identità cooperativa" del 1995 stabilisce sette principi, che vediamo qui di seguito: i primi tre principi riguardano sostanzialmente le dinamiche interne tipiche di ogni cooperativa, mentre gli ultimi quattro si riferiscono sia all'operatività interna delle cooperative sia alle loro relazioni verso l'esterno.

Un breve commento introduttivo: i principi dovrebbero assicurare criteri di eccellenza, nel contempo avendo la funzione di limitare o proibire determinate azioni e di incoraggiarne altre. Ma essi sono non soltanto linee guida utili per valutare i comportamenti e prendere decisioni, né un elenco rigido di regole da rileggere periodicamente in modo rituale: non basta dunque interrogarsi sulla conformità letterale delle imprese cooperative ai principi. Importante è invece sapere se ne rispettano lo spirito; se la visione delineata da ogni principio, relativamente agli individui e alla collettività, è radicata nelle attività quotidiane della cooperativa.

Un'ulteriore caratteristica dei principi cooperativi è la loro interdipendenza: quando un principio è disatteso, tutti gli altri ne risultano indeboliti. Le cooperative, dunque, dovrebbero essere valutate non in base alla loro conformità a un solo principio, ma considerandone il grado di adesione ai principi cooperativi nel loro complesso.

## 1. Il principio di adesione libera e volontaria

In apertura alla definizione del principio di adesione libera e volontaria si ribadisce che “le cooperative sono organizzazioni volontarie”. Viene così confermata la convinzione che le persone non possono essere costrette a diventare operatori. Al contrario, la loro adesione consegue dall'opportunità di approfondire e di comprendere i valori fondanti l'organizzazione cooperativa.

Talvolta, in molti Paesi, le spinte economiche e le regolamentazioni dei governi hanno forzato le persone a diventare operatori. In casi come questi, le cooperative possono comunque attenersi al principio di adesione libera e volontaria se, cercando di coinvolgere pienamente i soci nell'organizzazione, li conducono a sostenere la propria cooperativa liberamente.

La definizione prosegue con l'indicazione delle modalità di ammissione dei soci, lasciando intravedere l'impegno cooperativo a riconoscere la dignità intrinseca di ogni persona. Le cooperative, si afferma, sono “aperte a tutte le persone capaci di usare i servizi offerti e disposte ad accettare le responsabilità connesse all'adesione, senza alcuna discriminazione sessuale, sociale, razziale, politica o religiosa”.

In particolare, l'espressione “aperta a tutte le persone capaci di usare i servizi offerti” ribadisce che le imprese cooperative sono organizzate per conseguire obiettivi specifici. Di conseguenza, in molti casi, esse possono servire efficacemente solo una certa tipologia di soci oppure un numero limitato di essi. Per esempio, le cooperative di abitazione possono dare alloggio solo a un numero ristretto di soci. In altri termini, vi possono essere ragioni legate alla natura del servizio offerto dalla cooperativa che ne giustificano un accesso limitato.

La definizione “disposte ad accettare le responsabilità connesse all'adesione” richiama invece gli obblighi che i soci hanno verso le loro cooperative. Tali obblighi prevedono l'esercizio del diritto di voto, la partecipazione alle assemblee, l'utilizzo dei servizi offerti, il rispetto del principio di equità nella soddisfazione dei bisogni. Nessuna cooperativa può esonerare i propri soci dal rispettare tali impegni, mentre ne può prevedere ulteriori, in questo diversificandosi dalle altre cooperative.

Il base al principio di adesione, le cooperative dovrebbero adottare procedure per assicurare che non vi siano discriminazioni di genere tra i soci, garantendo un'uguale partecipazione delle donne ai programmi di formazione e di sviluppo delle competenze manageriali. Analogamente, è proibito adottare criteri di discriminazione tra chi intende aderire alle cooperative, in base a classe sociale,

cultura, razza, orientamento politico o credo religioso.

Il principio di adesione libera e volontaria è probabilmente il più incisivo tra tutti i principi, ma anche il più sottovalutato. Esso impegna a stabilire una relazione speciale tra la cooperativa e le persone che beneficiano dei suoi servizi. Tale relazione non soltanto dovrebbe specificare la tipologia di attività imprenditoriale intrapresa dalla cooperativa: dovrebbe anche condizionare il modo in cui tale attività è svolta e orientare le strategie di sviluppo della cooperativa. Inoltre, dal riconoscimento della centralità del principio di adesione deriva l'obbligo per le organizzazioni cooperative di offrire ai soci quel servizio di qualità eccellente che rappresenta la ragione stessa della loro esistenza.

## 2. Il principio del controllo democratico da parte dei soci

Quello di "democrazia" è un concetto articolato che può essere utile interpretare come un elenco di diritti. All'interno delle organizzazioni cooperative, la "democrazia" include il rispetto di diritti; o meglio, di diritti e di responsabilità. Il concetto di democrazia però significa anche qualcosa di più: significa impegnarsi costantemente nel difficile compito di promuovere lo spirito democratico all'interno delle imprese cooperative.

Nella prima parte del principio, si legge: "Le cooperative sono organizzazioni democratiche, controllate dai propri soci, che partecipano attivamente a stabilirne gli orientamenti e ad assumere le relative decisioni". Questa indicazione sottolinea come le organizzazioni cooperative siano controllate dai soci secondo modalità democratiche. Inoltre, riafferma il diritto dei soci a essere attivamente coinvolti nel delineare le politiche aziendali e nel concorrere a prendere le decisioni fondamentali.

In tutte le cooperative "gli uomini e le donne eletti come rappresentanti sono responsabili nei confronti dei soci". Questa frase ricorda ai rappresentanti eletti che la loro carica scaturisce da un mandato fiduciario finalizzato a recare benefici ai propri soci. Le cooperative non "sono di proprietà" degli amministratori più di quanto non lo siano dei dipendenti che vi lavorano; esse, infatti, "sono di proprietà" della base sociale a cui ogni amministratore eletto deve rendere conto delle proprie azioni, sia al momento della nomina sia durante il mandato.

La terza proposizione del principio fa riferimento alle regole consuetudinarie con cui si vota nelle cooperative: "Nelle cooperative di primo grado, i soci hanno gli stessi diritti di voto - una testa, un voto - e le cooperative di altro grado sono ugualmente organizzate in modo democratico".

Nelle cooperative di primo grado, dunque, le modalità di voto sono quelle democratiche. In quelle di altro livello invece non ci sono regole prestabilite, perché si confida nella capacità dei singoli movimenti cooperativi di riuscire a applicare al meglio il principio democratico tenendo conto del loro specifico contesto aziendale. Molte cooperative di secondo e terzo grado hanno adottato

sistemi di voto proporzionali così da riflettere la diversità degli interessi, la dimensione delle cooperative associate, e l'impegno tra le cooperative coinvolte. Tali accordi dovrebbero essere periodicamente rivisti, ritenendoli del tutto insoddisfacenti qualora prevedessero un'influenza minimale delle cooperative di piccole dimensioni, tale da farle sentire fundamentalmente private del loro diritto di voto.

### 3. Il principio di partecipazione economica dei soci

Il principio di partecipazione economica dei soci afferma che: “I soci contribuiscono equamente al capitale delle proprie cooperative e lo controllano democraticamente. Almeno una parte di questo capitale è di norma proprietà comune delle cooperative. I soci, generalmente, percepiscono un compenso limitato, se del caso, sul capitale sottoscritto come requisito per l'adesione. I soci allocano gli utili per uno solo o per tutti i seguenti scopi: sviluppo della cooperativa, possibilmente creando riserve, parte delle quali almeno dovrebbero essere indivisibili; beneficiando i soci in proporzione alle loro transazioni con la cooperativa; sostenendo altre attività approvate dalla base sociale”.

Le cooperative operano in modo tale che il capitale costituisca il mezzo e non il fine dell'organizzazione, la loro ragion d'essere identificandosi nella soddisfazione dei bisogni dei soci. Questo aspetto delle imprese cooperative è chiarito dal principio di partecipazione che spiega infatti sia come i soci investono nelle loro cooperative sia come decidono di allocare gli utili.

Con la precisazione “i soci contribuiscono equamente al capitale delle proprie cooperative e lo controllano democraticamente” si sottolinea la necessità che i soci apportino capitale alle loro imprese secondo le proprie capacità. Le modalità per apportare capitale alla propria cooperativa sono quattro. La prima consiste nel versamento di una o più quote effettuato per aderire alla cooperativa e usufruire dei servizi offerti; la seconda prevede che gli utili ricavati mediante l'attività aziendale siano destinati a riserva indivisibile; con la terza modalità, ai soci può essere richiesto di conferire regolarmente alla propria cooperativa parte dei dividendi loro spettanti; infine, le cooperative possono richiedere ulteriori contributi finanziari ai loro soci, concordando con loro i tassi di interesse certamente non speculativi da applicare a questi investimenti.

I soci esercitano il controllo sul capitale delle cooperative in due modi principali. Il primo: indipendentemente dal modo in cui le cooperative raccolgono il capitale necessario alle loro attività, tutte le decisioni in merito spettano ai soci. Il secondo: i soci hanno il diritto di disporre collettivamente di almeno una parte del capitale, a sottolineare il conseguimento di un risultato comune.

Quando dalle attività di una cooperativa si ricavano degli utili, spetta ai soci il diritto e l'obbligo di scegliere le modalità di impiego degli stessi per uno o tutti i seguenti obiettivi:

- sviluppare la cooperativa, “possibilmente creando riserve, parte delle quali

- almeno dovrebbero essere indivisibili”;
- pagare interessi - ossia “dividendi” - a loro stessi, calcolandoli in base alla partecipazione alla cooperativa;
  - sostenere altre attività, tra cui lo sviluppo e la promozione del movimento cooperativo a livello locale, nazionale, regionale e internazionale.

#### 4. Il principio di autonomia e indipendenza

Il principio di autonomia e indipendenza chiarisce che: “Le cooperative sono organizzazioni autonome, autosufficienti, controllate dai soci. Nel caso in cui esse sottoscrivano liberamente accordi con altre organizzazioni, inclusi governi, oppure ottengano capitali da fonti esterne, le cooperative sono tenute ad assicurare sempre il controllo democratico da parte dei soci e a conservare la propria autonomia”.

Tra le circostanze regolate da questo principio, particolare attenzione è posta alle relazioni che le cooperative instaurano con le autorità statali. I governi infatti determinano politiche fiscali, economiche e sociali che possono favorire o contrastare l’attività cooperativa. Per questa ragione, tutte le cooperative devono impegnarsi a intrattenere relazioni trasparenti e leali con i rispettivi governi; in questo modo, soddisfano il loro bisogno di essere autonome, esattamente allo stesso modo in cui le società di capitali sono autonome nei loro rapporti con i governi. Il richiamo ad “altre organizzazioni” si riferisce alla tendenza crescente tra le cooperative a intraprendere progetti in collaborazione con imprese private. L’obiettivo è sottolineare quanto sia importante che, nella stipula di accordi di tale genere, le cooperative salvaguardino la loro indipendenza, allo scopo ultimo di mantenere il controllo sul loro avvenire.

#### 5. Il principio di educazione, formazione e informazione

Secondo il principio di educazione, formazione e informazione, “le cooperative” devono impegnarsi “a educare e a formare i propri soci, i rappresentanti eletti, i manager e il personale retribuito, in modo che questi siano in grado di contribuire efficacemente allo sviluppo delle organizzazioni in cui operano. Le cooperative devono attuare campagne di informazione allo scopo di sensibilizzare l’opinione pubblica, particolarmente i giovani e gli opinion leader, sulla natura e i benefici della cooperazione”.

Il principio intende chiarire il ruolo dell’educazione e della formazione all’interno delle cooperative. Educare non significa solo diffondere informazioni o creare consenso, ma anche aiutare soci, amministratori, dirigenti e personale ad approfondire il pensiero e l’agire cooperativo. La formazione dei soci è intesa allo sviluppo di competenze necessarie allo svolgimento dei loro compiti e all’adempimento delle loro responsabilità in modo efficace.

Per amministratori e dirigenti, educazione e formazione dovrebbero significare

l'opportunità di riflettere sui bisogni dei loro soci; per chi opera nelle cooperative, invece, dovrebbero essere strumenti atti a fare comprendere le implicazioni della loro attività, nel contempo stimolando a un dialogo inteso a indicare possibili miglioramenti e innovazioni. Da queste indicazioni emerge chiaramente come, nell'applicare il principio di educazione, le cooperative siano orientate a sostenere una comunicazione bilaterale fra i propri soci e gli amministratori. In tal senso, questo principio non solo promuove l'efficacia delle cooperative, ma ne diminuisce sensibilmente le possibilità di insuccesso.

Un'ulteriore responsabilità affidata alle cooperative tramite il principio di educazione è il compito d'informare la comunità sulla "natura" e sui "benefici" della cooperazione. Negli ultimi decenni, troppe cooperative si sono sottratte a questa responsabilità. Tuttavia, se vogliono mantenere un ruolo determinante nella futura comunità internazionale, dovranno occuparsi con maggiore attenzione della diffusione della cultura cooperativa: le persone non possono apprezzare e condividere un modo d'agire e di pensare che non comprendono.

## 6. Il principio di cooperazione fra cooperative

Il sesto principio afferma: "Le cooperative servono i propri soci nel modo più efficiente e rafforzano il movimento cooperativo lavorando insieme, attraverso le strutture locali, nazionali, regionali e internazionali".

Questa indicazione ha ispirato l'attività del movimento cooperativo già a partire dalla metà del diciannovesimo secolo, tanto da essere successivamente annoverata tra i fondamentali principi cooperativi nella "Dichiarazione" approvata dall'ACI nel 1966. Tuttavia, solo lo sviluppo conosciuto dal movimento cooperativo negli anni Novanta ha permesso di cogliere appieno la rilevanza delle applicazioni pratiche sottese dal concetto di intercooperazione.

Il principio di cooperazione tra cooperative riconosce che, per realizzare compiutamente le loro potenzialità, le organizzazioni cooperative debbono stabilire tra loro una concreta e rigorosa collaborazione. In particolare, esso raccomanda che l'intercooperazione, sia intesa come alleanza, fusione o altra iniziativa imprenditoriale associata, sia perseguita dalle cooperative mantenendo autonomia rispetto a possibili ingerenze governative.

Collaborando, le cooperative possono conseguire benefici tipici di organizzazioni di ampie dimensioni. L'attenzione a questo obiettivo, però, non può offuscare l'altrettanto basilare interesse cooperativo a ricercare i vantaggi del radicamento locale e della proprietà diffusa. Il principio di intercooperazione, dunque, non comporta un'indebita scelta tra progetti che impegnano a livello locale o su più vasta scala. Al contrario, comporta invece la responsabilità di ripensare continuamente le relazioni intercooperative, in modo tale che le singole organizzazioni coinvolte mantengano una visione equilibrata delle loro finalità, certamente molteplici e diverse, ma egualmente legittime e essenziali.



Finora i movimenti cooperativi non hanno saputo valorizzare tutte le opportunità insite allo sviluppo di attività imprenditoriali associate, in particolare delle collaborazioni internazionali. Eppure ne scaturirebbe una notevole valorizzazione degli interessi dei soci. Infatti, se agli stati nazionali spetta un controllo sempre meno incisivo dell'economia internazionale, rafforzandosi la loro interazione a livello mondiale, le cooperative disporrebbero invece di uno strumento imprenditoriale unico per proteggere e assecondare più efficacemente i bisogni delle persone comuni.

Oggi, molto più che in passato, le cooperative devono anche rafforzare il loro sostegno ad altre organizzazioni e iniziative. Occuparsi della propria cooperativa o del settore di riferimento risulta essere, infatti, un compito relativamente agevole; meno agevole è comprendere gli interessi cooperativi generali, basati sul valore della solidarietà e sul principio della cooperazione fra cooperative. Per favorire la condivisione di questa prospettiva di ampio respiro, si rendono necessarie delle organizzazioni cooperative specificamente dedicate a diffondere il principio di intercooperazione, e si ritiene cruciale la collaborazione tra imprese cooperative nel confronto con i governi come nella promozione dello stile cooperativo presso la comunità internazionale.

## 7. Il principio di attenzione verso la comunità

Le organizzazioni cooperative esistono principalmente per garantire servizi ai loro soci. Questo stretto legame tra cooperative e associati determina un forte radicamento dell'attività cooperativa nelle comunità di appartenenza. Su queste basi si fonda una responsabilità peculiare delle cooperative: sostenere lo sviluppo economico, sociale, culturale e ambientale delle loro comunità. In ogni caso, rimane ai soci il diritto-dovere di scegliere le modalità specifiche e il livello di impegno con cui la cooperativa deve contribuire al benessere della comunità.

## SECONDA PARTE

### La “Carta dei Valori della Cooperazione Trentina”

## Riflettere sui valori distintivi della Cooperazione trentina

Tra il settembre 2004 e il febbraio 2005, la Federazione Trentina della Cooperazione ha condotto un'operazione di ascolto articolata in una serie di incontri aperti a soci cooperatori, esponenti delle categorie economiche e della società civile trentina. Le indicazioni acquisite hanno integrato il quadro teorico da cui è emerso un programma triennale articolato in ventitre priorità strategiche, inteso a rilanciare l'attività e il ruolo della Federazione rispetto al sistema cooperativo e alla comunità trentina in genere in un'ottica di miglioramento continuo.

Una delle richieste avanzate con maggiore enfasi dalle trecento persone incontrate ha evidenziato la necessità di un approfondimento degli aspetti etici dell'operatività cooperativa. A tale proposito, è stata ribadita l'opportunità di valorizzare momenti formativi specifici e di disporre strumenti finalizzati a garantire il naturale orientamento della cooperazione alla ricerca del bene comune. Coerentemente, pur confermando "la centralità della persona" come valore stabilmente praticato dai operatori, è stata espressa anche l'esigenza di un richiamo ad altri valori fondanti tra cui l'intercooperazione, la formazione, la responsabilità.

### Uno strumento condiviso per la responsabilità sociale cooperativa

Assecondando le istanze sollevate dai soci, nell'ambito del Piano operativo di miglioramento 2005 - 2006, la Federazione ha assegnato all'Ufficio Studi il coordinamento di un percorso di responsabilità sociale, e ne ha indicato le finalità nella comunicazione e nel consolidamento dell'identità e degli orientamenti etici dell'impresa cooperativa. Per raggiungere questo obiettivo, è stata concordata l'elaborazione partecipata di strumenti etici quali carta dei valori, carta delle regole, rendiconto alla comunità.

La consapevolezza che ha segnato l'approvazione di questo processo ricalca un principio metodologico in genere applicato nella definizione e adozione di qualsiasi indirizzo etico e proprio anche alla prassi cooperativa. Si tratta del riconoscimento dell'autonomia – della volontarietà – come elemento caratterizzante ogni scelta di natura etica deliberata in modo autentico e stabile. In tal senso, è stato convenuto che, nell'individuare valori e regole della Cooperazione trentina, si procedesse valutandone il consenso da parte dei soci operatori.

Ma quale significato è stato attribuito alla ricerca di "una condivisione consensuale" sui valori cooperativi? Per definizione, il consenso che ha ad oggetto valori etici si pone come successione di atti volontari: il preferire determinati valori ad altri; il ragionare sui valori cui si dà la preferenza; il tradurli in comportamenti conseguenti; l'appropriarsene rendendoli, per così dire, la propria seconda natura. In linea con questo concetto, le domande, cui finora si è voluto dare risposta assieme ai operatori nell'affrontare la riflessione sull'etica cooperativa, sono state queste: quali sono i fondamenti etici in cui crede la Cooperazione trentina, cui razionalmente acconsente di conformarsi, che accetta come elementi da rispecchiare nel proprio agire e rispecchianti un'intima adesione al loro significato? Dalle risposte a queste domande è scaturita la Carta dei Valori della Cooperazione trentina.

### Dallo studio delle best practices al coinvolgimento dei soci

L'avvio del progetto Carta dei Valori della Cooperazione trentina, nel febbraio 2006, è stato preceduto da un'attenta verifica e analisi delle esperienze maturate da organizzazioni cooperative impegnate con successo nell'ambito

della responsabilità sociale d'impresa. A livello nazionale, è stato significativo la valutazione dei sistemi etici sviluppati da Granarolo e da Coop Nordest. A livello internazionale, particolare attenzione è stata posta allo studio della letteratura prodotta in seno all'Alleanza Cooperativa Internazionale in occasione della "Dichiarazione d'Identità Cooperativa" del 1995.

Nel primo caso, si è potuta appurare l'efficacia del metodo applicato nell'elaborazione dei documenti etici dalle due centrali cooperative su cui ci si è soffermati quali esempi di best practice in etica. Si è constatato così che, in entrambi i contesti, la buona riuscita del processo intrapreso è dipesa in larga parte dal coinvolgimento di soci e dipendenti. Inoltre, è stato interessante notare come sia stata egualmente riscontrata la necessità di studiare meccanismi capaci di riprendere sistematicamente la riflessione sulla Carta dei Valori e di monitorarne l'applicazione, per evitare di deludere le aspettative legittime indotte dalla sua adozione.

Nel secondo caso, si è voluto capire quali motivi avessero spinto l'Alleanza Cooperativa Internazionale a rivedere e integrare i valori e i principi cooperativi, non solo nel 1995, ma anche nelle occasioni precedenti. Si è dunque compreso che, a fronte dello sviluppo del movimento cooperativo per dimensione e numero dei soci, e dell'evolversi della situazione economica e sociale globale, è stato ritenuto essenziale interrogarsi sull'efficacia e adeguatezza delle indicazioni etiche in essere, non certo per negare la caratterizzazione secolare della Cooperazione, bensì per consolidare la loro funzione costitutiva e regolativa dell'agire cooperativo. Quali percorsi seguire per facilitare comprensione e apprezzamento di documenti etici, quali i loro contenuti, funzioni e limiti: sono stati, questi, temi esaminati anche con studiosi che hanno segnato la storia recente dell'etica cooperativa, tra cui certamente spicca il nome di Ian MacPherson. Loro è stata la conferma dell'utilità di una revisione dei valori cooperativi. In particolare, il prof. MacPherson ha voluto condividere le riflessioni maturate in tal senso durante il lavoro da lui coordinato in vista della redazione della "Dichiarazione d'Identità Cooperativa" del 1995. A seconda dei fenomeni sociali ed economici caratteristici di un periodo storico e della cultura propria a una popolazione, ha confermato il professore canadese, può essere necessario integrare i fondamentali valori cooperativi con altre valutazioni etiche avvertite come particolarmente utili nell'affrontare problematiche contingenti, tipiche dell'epoca e del luogo in cui operano le cooperative.

Inoltre, per evitare il pericolo dell'autoreferenzialità insito a un'analisi ristretta alla sola esperienza cooperativa, non si è voluto rinunciare al contributo di accademici impegnati sul fronte dell'etica degli affari in genere, come Thomas Donaldson, Henk van Lujik, Edward Freeman. Da parte loro, sono stati ribaditi due aspetti sostanziali di uno strumento come la Carta dei Valori. In termini contenutistici, essa deve indicare le ragioni ultime, le motivazioni, attorno alle quali si creano le relazioni buone, determinanti per costituire e mantenere viva un'impresa di persone. In termini metodologici invece, in quanto descrive l'identità etica di un'organizzazione, essa rappresenta un presupposto essenziale alla configurazione

di politiche e azioni di responsabilità sociale coerenti al bene comune dichiarato quale fine dell'attività svolta.

Come comprovato dagli studi effettuati, soltanto avvalorando l'ipotesi di una predisposizione condivisa di qualsiasi documento etico, sarebbero state rispettate le condizioni per il conseguimento degli obiettivi per cui ci si apprestava ad adottare la Carta dei Valori della Cooperazione trentina: richiamare e integrare la cultura etica del sistema cooperativo trentino per ribadire l'unitarietà e la distintività; disporre di un documento utile in senso pedagogico e divulgativo; concordare un orientamento operativo comune rispetto a problematiche fino a poco tempo prima silenti a livello locale, indotte da fenomeni tra cui la globalizzazione dei mercati, la complessità delle organizzazioni, la multietnicità della popolazione, la crescente aggressività della concorrenza, l'interpretazione non sempre univoca delle responsabilità deontologiche e associative.

Due sono stati i momenti principali che hanno segnato la ricerca di un confronto tipicamente cooperativo sul tema dei valori gradualmente dibattuto assieme a tutti i rappresentanti della base sociale e a un discreto numero di personale dipendente della Cooperazione trentina.

Durante la prima fase del progetto, febbraio – aprile 2006, sono state coinvolte più di duecento persone; questo passaggio è stato propedeutico alla redazione di una bozza della Carta dei Valori. La fase successiva, febbraio – maggio 2007, è stata invece dedicata alla discussione del documento provvisorio allargata principalmente agli amministratori e ai dirigenti delle associate, e conclusasi l'8 giugno 2007 con l'approvazione della Carta da parte dell'Assemblea dei soci della Cooperazione trentina. In particolare, un approfondimento iniziale dei temi dell'etica cooperativa è stato curato dal prof. Giulio Sapelli, docente di economia dell'università statale di Milano e noto studioso del modello imprenditoriale cooperativo. I focus group coordinati dal professore sono stati partecipati dai componenti il Consiglio di Amministrazione e dai responsabili di settore della Federazione, dagli amministratori e dirigenti delle cooperative membri dei comitati tecnici e di direzione, da esponenti della tradizione cooperativa locale.

## Un documento costruito su dati empirici

L'esigenza di disporre di dati empirici utili a una prima stesura "partecipata" della Carta dei Valori è stata corrisposta svolgendo un'indagine dettagliata sulla percezione dell'etica e dei valori cooperativi condotta parallelamente agli incontri con il prof. Sapelli. Questa ricerca è stata svolta predisponendo un questionario suddiviso in tre sezioni dedicate rispettivamente ai temi della cultura etica cooperativa, della Carta dei Valori, dei valori cooperativi.

Il questionario è stato compilato da 184 persone sulle 203 a cui è stato distribuito: un risultato indicativo del diffuso interesse con cui è stato accolto l'invito a condividere la redazione della Carta dei Valori. Il gruppo degli intervistati è stato

ritenuto un campione adeguatamente rappresentativo dei soci e del personale dipendente della Cooperazione trentina in generale, dato che si è ottenuta la collaborazione di amministratori e dirigenti di ogni tipologia e grado di società cooperativa e di tutti i dipendenti della Federazione.

Nel complesso, le informazioni raccolte hanno evidenziato un giudizio positivo e aspettative pressoché unanimi rispetto alla scelta di dotarsi di una Carta dei Valori. Ampiamente condivisa è risultata anche l'adesione a un nucleo di valori da sempre riconosciuti come distintivi della Cooperazione trentina.

Valutando più in dettaglio alcuni dati emersi dal questionario, per quanto riguarda la prima parte, interessante è notare i giudizi espressi in riferimento alla domanda iniziale, con cui si intendeva appurare l'apprezzamento in merito all'adozione da parte della Federazione Trentina della Cooperazione di strumenti quali Carta dei Valori e codice etico. In sintesi, l'84,25% degli intervistati ha espresso il consenso, l'11,95% non ha risposto, il 3,8% ha affermato di non condividere l'iniziativa.

Tra le ulteriori considerazioni raccolte attorno al tema della cultura etica cooperativa, da sottolineare anche la sostanziale coerenza con le richieste emerse dagli incontri del 2004 – 2005: il 95% degli intervistati, infatti, ha confermato l'opportunità che la Federazione Trentina della Cooperazione preveda un programma di formazione specificatamente dedicato all'etica cooperativa. Tra le ipotesi formative delineate, con il 93% delle preferenze, l'iniziativa maggiormente apprezzata è risultata essere la proposta "di chiarire, anche con esempi concreti, in che modo i valori e i principi etici cooperativi possono orientare scelte e azioni". A seguire, con l'86% dei consensi, è stata sostenuta l'idea di un approfondimento teorico inteso a "illustrare i valori e i principi etici cooperativi". Molto significativa anche la percentuale dell'83% degli intervistati intenzionati ad acquisire familiarità con la Carta dei Valori: un diffuso interesse per il progetto intrapreso dalla Federazione.

Dalla seconda parte del questionario, sono emerse informazioni rilevanti sulle aspettative legate alla Carta dei Valori. Tra le finalità riconosciute di più probabile realizzazione, "rafforzare l'identità etica del sistema cooperativo" si è confermato l'obiettivo con il consenso più ampio, pari all'88% dei giudizi espressi. Identica percentuale è stata assegnata alla "maggiore credibilità e reputazione dell'impresa cooperativa": si intravede così la tendenza a riconoscere le relazioni positive stabilite con gli interlocutori esterni come una conseguenza dell'eticità organizzativa. Sul piano della responsabilità sociale del sistema cooperativo, l'introduzione della Carta dei Valori è stata ritenuta determinante anche per garantire una "maggiore attenzione ai bisogni dei soci", 86% dei consensi, e dei "clienti", 81%.

Infine, lo studio dei dati emersi dalle risposte alla terza parte dei questionari ha evidenziato i valori più sentiti come distintivi della Cooperazione trentina.

Con una prima valutazione, gli intervistati hanno giudicato l'importanza dei valori riportati nella "Dichiarazione d'Identità cooperativa", sia rispetto al mondo della Cooperazione trentina che all'organizzazione d'appartenenza. Gli esiti relativi all'indice di "assoluta importanza" riconosciuta ai valori considerati sono stati sostanzialmente

identici per i due contesti di riferimento. In entrambi i casi, la priorità è stata assegnata alle qualità etiche dell'onestà, della trasparenza e dell'equità.

Per quanto riguarda invece le valutazioni espresse in merito a valori alternativi a quelli approvati dall'Alleanza Cooperativa Internazionale, ne è scaturito un quadro piuttosto articolato, ma chiaramente definito, di quella che dovrebbe essere l'identità etica del sistema cooperativo trentino. Quasi la metà dei valori proposti, infatti, sono stati ritenuti "assolutamente importanti" dal 40% almeno degli intervistati, prevalendo in ordine decrescente la fiducia, la mutualità, l'educazione ai valori cooperativi e il rispetto.

In conclusione, in riferimento ai contenuti della Carta dei Valori della Cooperazione trentina, le risposte rese alla terza parte del questionario hanno indicato una concezione della "sensibilità morale cooperativa" come volontà ispirata nella scelta operativa da un preciso nucleo di indicazioni etiche tra cui: equità, onestà, trasparenza, rispetto, fiducia, partecipazione, educazione all'etica cooperativa, responsabilità sociale, mutualità, intercooperazione.

Rispetto a questi stessi valori è stata inoltre constatata la diffusa richiesta di una maggiore considerazione all'interno delle imprese cooperative, per le quali è stata auspicata anche una gestione particolarmente attenta alle istanze della meritocrazia e della solidarietà.

Per quanto concerne il metodo da seguire nella redazione della Carta, significativa è stata la conferma della necessità del coinvolgimento della base sociale, ritenuta indispensabile dal 68% degli intervistati. Con identica percentuale, è stata approvata la programmazione di incontri territoriali organizzati dalla Federazione Trentina della Cooperazione per illustrare il progetto Carta dei Valori.

Valutando le informazioni emerse dalle ricerche e dall'indagine effettuate, è stato definito lo schema valoriale integrato nella prima bozza della Carta dei Valori, redatta dal prof. Sapelli in collaborazione con l'Ufficio Studi della Federazione e presentata al Consiglio di Amministrazione della Federazione l'11 dicembre 2006. L'approvazione del documento di base ha segnato l'avvio della seconda fase del progetto.

## Ascoltando i soci: dal confronto all'approvazione della Carta

Tra febbraio ed aprile 2007, la versione provvisoria della Carta è stata illustrata agli amministratori, ai dirigenti e a un numero discreto di dipendenti delle cooperative associate. Si è proceduto organizzando una serie di incontri territoriali dedicati al tema dell'etica cooperativa e ospitati presso sedi cooperative di Cles, Tesero, Rovereto, Transacqua, Borgo, Tione, Trento, Mezzolombardo e Arco. Successivamente, la Carta dei Valori è stata presentata ai dipendenti della Federazione Trentina della Cooperazione e delle cooperative che ne hanno fatto richiesta, all'Associazione Giovani operatori e in occasione di altri momenti istituzionali, tra cui il convegno del consumo tenutosi a maggio. Oltre quattrocento persone hanno accolto l'invito a confrontarsi sui valori cooperativi,

rendendo così possibile una redazione condivisa della Carta dei Valori. Infatti, le proposte avanzate a integrazione o modifica del documento provvisorio, un centinaio circa, sono stati attentamente vagliate e hanno rappresentato contributi essenziali per la stesura finale della Carta, definitivamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Federazione il 21 maggio 2007.

In particolare, gli interventi resi dai soci sono stati classificati in suggerimenti di contenuto e di metodo.

Per quanto riguarda il contenuto, è stata ampiamente condivisa l'opportunità di un richiamo autorevole ai valori dell'intercooperazione, dell'intergenerazionalità, della democrazia, della mutualità, della solidarietà e dell'educazione cooperativa. In alcuni casi, è stata ribadita l'importanza di un rimando alla sussidiarietà tipica delle cooperative sociali, alla multietnicità come tratto acquisito delle comunità locali, al riconoscimento dovuto al personale dipendente, alla coerenza con la scelta cooperativa come fondamentale criterio operativo, al ruolo attribuito ai giovani e agli anziani dalla Cooperazione. La critica più marcata è stata mossa in riferimento alla trattazione dell'istanza della rappresentanza femminile all'interno delle organizzazioni cooperative per cui si richiedeva un approfondimento più dettagliato.

Tra le annotazioni di metodo, invece, numerose, e spesso risolte, sono state le richieste di un monitoraggio strutturato, inteso a vigilare sull'effettiva applicazione della Carta dei Valori. Particolarmente diffusa si è constatata anche l'esortazione a una divulgazione dell'etica cooperativa tra i soci e, in particolare, tra i giovani, a questo proposito riconoscendo nella Carta un utile strumento pedagogico.

L'8 giugno 2007, l'Assemblea generale dei soci all'unanimità (due astensioni) ha riconosciuto espressa nella Carta dei Valori l'identità etica della Cooperazione trentina: il suo essere un'unione di persone che scelgono di lavorare nel rispetto di ventidue valori comuni per costruire il bene di tutti.

Di seguito riportiamo la versione integrale della Carta dei Valori della Cooperazione trentina aperta dalla seguente citazione di don Lorenzo Guetti: "In tutto il vostro pensare, trattare e fare non vi fermate mai al vostro personale vantaggio od interesse, ma il tutto dirigete al vantaggio comune. Nelle vostre fabbriche sociali l'io non deve mai farsi vedere, è sempre il noi quello che deve dare il lucido al cemento e che deve spiccare ovunque si guardi nell'edificio".

---

## PREMESSA ALLA CARTA DEI VALORI

*La Cooperazione trentina è il frutto dell'opera centenaria di sviluppo, compiuto nelle comunità di questa terra, dai promotori di una nuova dimensione umanistica della società.*

*La Cooperazione trentina affonda le proprie radici nella storia civile e religiosa*

*del Trentino, di cui è figlia. Di questa tradizione, la Cooperazione è divenuta, nel tempo, non solo parte integrante ma anche fattore di rinnovamento e di sviluppo locale, operando per contrastare le lacerazioni sociali e per rafforzare i legami solidaristici nella comunità.*

*Il processo di cambiamento della società trentina, quale che fosse il suo contesto istituzionale e politico, è stato possibile affermando il valore della centralità della persona.*

*Dalla scelta di privilegiare la centralità della persona sono discesi tutti gli altri processi di trasformazione e di modernizzazione che hanno visto protagonista la Cooperazione locale.*

*Nella Cooperazione trentina, infatti, tradizione e modernità trovano l'equilibrio di una forza distintiva e particolarissima: essere agente di sviluppo non solo economico, ma anche della società e delle istituzioni trentine.*

## Perché una Carta dei Valori

*La Carta dei Valori della Cooperazione trentina è uno strumento a sostegno dell'azione etica dei soci e della comunità. Essa riafferma la necessità di agire guidati da una stella polare: quella dell'impegno associativo che illumina la responsabilità morale dei singoli e che assicura le basi per un comportamento etico.*

*Dall'esperienza e dalla riflessione morale dei singoli nasce l'etica condivisa.*

*La Carta dei Valori consente di orientare con trasparenza e con autorevolezza il sistema cooperativo trentino.*

*La Carta dei Valori rende espliciti gli impegni che ispirano gli statuti sia delle singole cooperative, sia dei consorzi, sia della Federazione Trentina della Cooperazione, nel rispetto degli insegnamenti del pensiero sociale cristiano.*

*Dinanzi alle nuove responsabilità e sfide incombenti sulla cooperazione, in Trentino e nel mondo, la Carta dei Valori intende rendere questi impegni ancora più evidenti.*

*Lo sviluppo impetuoso del mercato ha bisogno di regole. Regole che sono determinate dalla legge e dal diritto, ma anche regole che parlino al cuore e all'intelligenza morale delle persone. Esse si rivelano nei rapporti che nascono dalla condivisione di valori culturali, nelle relazioni tra le persone e tra le persone e le organizzazioni.*

*La Carta dei Valori vuole orientare, non costringere, prevenendo comportamenti non coerenti con la responsabilità morale e l'etica cooperativa.*

*Responsabilità morale ed etica cooperativa devono caratterizzare sempre le azioni e le decisioni dei soci, degli amministratori, dei dirigenti e dei collaboratori del movimento cooperativo, sia quando operano al suo interno, sia, e tanto più, quando lo rappresentano in società e istituzioni non cooperative.*

*Per i soci e per le generazioni future, la Carta dei Valori vuole essere un costante stimolo e un supporto all'educazione ai valori e ai principi cooperativi, alla formazione etica dei soci, degli amministratori e dei collaboratori e alla*



*valorizzazione permanente della comunità e dei suoi membri.*

*La Cooperazione opera nei mercati locali e internazionali affrontando la competizione guidata dal principio dell'efficienza. Allo stesso tempo, però, essa afferma la propria unicità e distintività, rispetto alle imprese private e pubbliche, perseguendo il profitto cooperativo attraverso modalità e strumenti coerenti con l'etica cooperativa.*

*La Cooperazione si fonda non sulla centralità del profitto individuale, bensì su imprese e consorzi di imprese cooperative costituiti dalla libera associazione di persone che si stringono in un patto mutualistico e solidale.*

*Adottando progetti fedeli alla propria missione, la Cooperazione esprime compiutamente la propria identità, così rafforzando lo spirito di appartenenza dei soci. Di essi la Cooperazione rispetta il principio dell'autonomia, mai separato dalle comuni responsabilità derivanti dalla scelta libera di aderire a un sistema di valori fondato sulla mutualità, la solidarietà e l'intercooperazione.*

*La Cooperazione rappresenta un efficace strumento per attribuire significato alla vita di lavoro e alla vita in società, creando identità e legame associativo nella libertà e nella responsabilità.*

*La Cooperazione nei suoi diversi gradi e articolazioni – impresa, consorzio e federazione – si riconosce nei valori cooperativi sanciti dalla “Dichiarazione d'Identità cooperativa” approvata dall'Alleanza Cooperativa Internazionale nel Congresso di Manchester del 1995.*

*Questi valori sono: democrazia, eguaglianza, equità, solidarietà, onestà, trasparenza, responsabilità sociale, attenzione verso gli altri, aiuto reciproco.*

*Questi valori, che la storia dei primi operatori e l'esperienza internazionale del movimento cooperativo hanno fatto propri, sono così universali da raccogliere, attorno a ciascuno di essi, ulteriori valori caratteristici della nostra storia.*

## I valori della Cooperazione trentina

*Democrazia*

*Reciprocità*

*Eguaglianza*

*Mutualità e solidarietà*

*Profitto cooperativo e intergenerazionalità*

*Equità*

*Rispetto e fiducia*

*Merito*

*Attenzione verso gli altri e umiltà*

*Intercooperazione*

*Onestà*

*Trasparenza*

*Pace*

*Responsabilità sociale*

*Sviluppo sostenibile*

*Libertà*

*Sussidiarietà*

*Aiuto reciproco*

## Democrazia

*Il valore della “democrazia cooperativa” – una testa, un voto – è fondamentale per caratterizzare la cooperazione e distingue nettamente il modello cooperativo dalle altre tipologie d’impresa. I rapporti nelle cooperative e tra cooperative sono tali da rendere la democrazia un fatto sostanziale e non solo formale. Nella cooperazione la sostanza della democrazia è garantita da meccanismi di elezione e di decisione in virtù dei quali la proprietà non è la fonte decisiva di definizione della rappresentanza, né il fattore che ne condiziona la formazione.*

## Reciprocità

*Per cooperare in modo democratico è necessario aderire al valore della reciprocità. La reciprocità impegna a comportarsi verso gli altri come si vorrebbe gli altri si comportassero verso di noi. Essa comporta la disposizione ad agire nella convinzione che donare è importante quanto ricevere e che, solo grazie allo scambio reciproco di beni materiali, spirituali e relazionali, è possibile contribuire alla costruzione di una società e di un’economia più eque.*

## Eguaglianza

*In un rapporto di reciprocità si realizza concretamente il valore dell’eguaglianza. Nella cooperazione, l’eguaglianza non conduce a forme di collettivismo, ma alla valorizzazione della personalità attraverso la convinzione che fattore di unità e di coesione è il principio democratico della discussione e della decisione tra persone libere e responsabili. Questi valori - democrazia, reciprocità, eguaglianza – devono sempre guidare i processi decisionali all’interno dell’impresa cooperativa, senza cedere alla tentazione di possibili scelte opportunistiche derivanti dall’abuso di potere, dall’egoismo individualistico e dal rifiuto dell’altruismo.*

## Mutualità e solidarietà

*La mutualità è il fondamento costitutivo della cooperazione. Essa è strumento per raggiungere, uniti, beni che non si potrebbero ottenere individualmente.*

*La solidarietà persegue l’ulteriore finalità di ampliare i benefici mutualistici favorendo l’adesione di nuovi soci, la costituzione di nuove imprese cooperative e il benessere dell’intera popolazione trentina, sempre più multi-culturale e multi-religiosa.*

*Il valore della solidarietà, affermato dall’Alleanza Cooperativa Internazionale, è uno dei*

*punti di riferimento della Cooperazione trentina.*

*La solidarietà opera affinché il valore della mutualità non si tramuti in privilegio di gruppo, di cui usufruiscano in maniera esclusiva i soci del movimento cooperativo.*

*La cooperazione solidale promuove e partecipa a progetti di aiuto in ambito nazionale e internazionale.*

*Per la Cooperazione agire in modo solidale significa contribuire a ridurre, per la propria parte, il crescente divario dovuto a gravi disuguaglianze economiche e sociali.*

### Profitto cooperativo e intergenerazionalità

*Essenziale è la tutela della natura specifica del profitto cooperativo. Un profitto che non è, totalmente, a vantaggio dei soci della Cooperazione ma di cui una parte significativa si trasmette di generazione in generazione, contribuendo ad assicurare la longevità delle imprese cooperative e a creare un ingente patrimonio cooperativo sotto forma di riserve indivisibili.*

### Equità

*L'equità è uno dei valori cooperativi storicamente più rilevanti e consente di affermare che la cooperazione, nella sua doppia veste di movimento sociale e culturale e di organizzazione economica, è sempre stata, fin dalle sue origini, un fattore di civilizzazione delle società e di umanizzazione del mercato.*

*Chi ha responsabilità in qualunque tipo di impresa cooperativa deve adottare criteri di valutazione delle prestazioni secondo regole sociali condivise, che impediscano ogni sorta di discriminazioni, siano esse di genere, di razza, di religione, di nazionalità, di affinità parentale, ideologica, politica, sindacale.*

### Rispetto e fiducia

*Il valore dell'equità presuppone una convinzione: le persone sono sempre degne di fiducia. Se rispettate e riconosciute nella loro integrità spirituale e fisica, esse sono capaci di esprimere le proprie qualità umane e competenze professionali in modo sempre più compiuto.*

*Nei rapporti interpersonali e intercooperativi, rispetto e fiducia procedono di pari passo. Su di essi si fonda la possibilità di un comportamento equo e assieme benefico per l'integrità etica delle imprese cui le persone dedicano gran parte della loro vita.*

### Merito

*Un'organizzazione cooperativa retta dall'equità sa riconoscere e valorizzare le persone in virtù dei loro meriti. Non le mortifica quindi attraverso pratiche non etiche, quali il ricorso al clientelismo, alla raccomandazione, all'opportunismo, tendenti a premiare gli incapaci o i meno meritevoli.*

*Il riconoscimento del merito è un valore che deve essere sostenuto e diffuso nella Cooperazione con forza e determinazione. Tale valore richiama a una profonda attenzione verso l'altro come persona sempre e comunque degna di rispetto e di considerazione delle proprie capacità.*

*Il rispetto e il riconoscimento reciproco sostengono e sorreggono, liberano da una condizione di subalternità e vietano di essere deboli con i forti e forti con i deboli: tutto questo accade quando si esercita l'autorevolezza che convince e non il potere che comanda.*

### Attenzione verso gli altri e umiltà

*L'attenzione è, con il rispetto e l'umiltà, una delle "virtù penultime": un valore determinante per l'affermazione di altre ragioni etiche fondamentali.*

*Essere autenticamente attenti agli altri permette infatti di costruire relazioni interpersonali basate sulla consapevolezza degli obblighi reciproci e del rispetto della libertà altrui.*

*Solo questo tipo di relazioni rende possibile il perseguimento del bene comune.*

### Intercooperazione

*Il legame cooperativo deve essere intessuto congiungendo l'intercooperazione, l'onestà e la trasparenza, alla luce di un rapporto di mutualità e solidarietà tra le cooperative.*

*Perché si affermi il legame cooperativo, è necessario porre l'accento sulla capacità di cooperare, più che sulla competizione, tra cooperative di uno stesso settore, su una migliore integrazione di servizi e risorse tra i settori cooperativi e su uno scambio trasparente di informazioni tra le cooperative di primo e secondo grado e tra esse e i rispettivi soci.*

### Onestà

*Nessuna regola scritta può funzionare se non si fonda sull'onestà, sull'intenzione personale a comportarsi seguendo le indicazioni etiche concordate e ad ammettere, ove necessario, i propri limiti ed errori.*

### Trasparenza

*L'onestà è la condizione affinché si affermi il valore della trasparenza, posto alla base della Cooperazione trentina nella sua storia secolare. La trasparenza deve caratterizzare tutti i comportamenti delle persone e delle organizzazioni.*

*La trasparenza rende rintracciabile ogni rapporto intercooperativo e ogni azione cooperativa, verso i soci, gli amministratori, i collaboratori, i clienti, i consumatori, i fornitori, i cittadini.*

*Tale valore deve essere perseguito con maggiore forza, laddove questi ultimi non*

*abbiano piena consapevolezza di tutte le implicazioni derivanti da un rapporto specifico instaurato con le diverse realtà cooperative in grado di produrre conseguenze sulla loro vita.*

### **Pace**

*La Cooperazione ritiene che la pace non equivalga semplicemente all'assenza di guerra. Non c'è pace senza giustizia, né senza uno sviluppo equo e rispettoso della dignità della persona e dei popoli.*

*La pace è una delle condizioni imprescindibili dell'azione cooperativa, ovunque essa si espliciti.*

*La Cooperazione considera perciò le iniziative di solidarietà e cooperazione internazionale, in particolare con i paesi impoveriti, attività intrinseche alla propria natura ed estensive dei principi cooperativi.*

*Tali iniziative di solidarietà e cooperazione internazionali devono essere tali da promuovere e sostenere azioni di autopromozione e pratiche di sviluppo locale mirate a favorire e creare condizioni di pace.*

### **Responsabilità sociale**

*E' convinzione comune che tutte le imprese - cooperative, private, pubbliche - debbano misurarsi con le aspettative legittime di responsabilità sociale: esse, nel loro insieme, devono sì contribuire alla legittimazione dell'impresa stessa, ma anche allo sviluppo e al benessere della società e delle comunità in cui e mediante cui esse operano.*

*La responsabilità sociale è un valore fondante dell'impresa e del movimento cooperativo fin dalle sue origini, quali che siano le culture che hanno nutrito la crescita dell'albero secolare della Cooperazione. Essa, quindi, costituisce non certo una novità, bensì un costante impegno per quanti credono e praticano i valori cooperativi.*

### **Sviluppo sostenibile**

*Accanto al tema della responsabilità sociale, le sfide poste dallo sviluppo sostenibile sono divenute urgenti e strategiche anche per le attività e per la reputazione del movimento cooperativo.*

*Lo sviluppo sostenibile si realizza operando con la convinzione che, per la sopravvivenza stessa dell'umanità, delle generazioni future e del pianeta, è essenziale la riproducibilità delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità secondo i parametri della sostenibilità, evitando forme d'inquinamento e d'impoverimento delle risorse naturali.*

## Libertà

*La Cooperazione si impegna in questa sfida senza tralasciare i valori che storicamente ne hanno guidato lo sviluppo sociale e la crescita economica, credendo fermamente nella libertà e nella democrazia e rifiutando ogni affiliazione o subalternità partitica.*

*La Cooperazione dunque o è libera o non è.*

## Sussidiarietà

*La Cooperazione, come società intermedia tra il cittadino e lo Stato, incarna il valore della sussidiarietà per il solo suo porsi nella storia dell'umanità e perché i diritti inviolabili della persona sono i suoi fondamentali valori.*

*La Cooperazione infatti risolve nel modo migliore specifici problemi nella comunità locale, senza far ricorso all'intervento delle istituzioni pubbliche.*

## Aiuto reciproco

*In questo orizzonte si iscrive il valore cooperativo dell'aiuto reciproco, valido su scala mondiale perché ricorda che la cooperazione, in ogni tempo e in ogni luogo, è cresciuta contando sulle proprie forze, sui valori e principi, e sul lavoro dei propri soci.*